

## Note di cronaca

### Convegno La pedagogia positivista italiana e i suoi centri di elaborazione

Questo numero monografico di *Studium Educationis* raccoglie gli Atti del convegno di studi *La pedagogia positivista italiana e i suoi centri di elaborazione*, svoltosi il 26 marzo 2014 presso l'Aula Nievo del Palazzo del Bo a Padova.

Il convegno si è articolato in due momenti: la mattinata è stata dedicata all'analisi della pedagogia positivista nei suoi principali centri di elaborazione, mentre il pomeriggio è stato dedicato alla presentazione del volume *Il pensiero pedagogico di Giovanni Marchesini e la crisi del positivismo italiano*, edito da Pensa Multimedia, a cura di Giuseppe Zago con la collaborazione di docenti e studiosi padovani.

Il convegno, apertosi con il saluto del Pro-rettore Vicario, Francesco Gnesotto, è stato poi introdotto da Vincenzo Milanese, Direttore del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia, Psicologia applicata (FISPPA). Ha poi presieduto i lavori Carla Xodo e, nell'arco della mattinata, si sono susseguite le relazioni di Giorgio Chiosso, Tiziana Pironi, Hervé Cavallera, Marco Antonio D'Arcangeli e Giuseppe Zago i quali hanno delineato, con accenti diversi, le caratteristiche del positivismo pedagogico nelle città di Torino, Bologna, Napoli-Palermo, Pavia e Padova.

Nel pomeriggio, Giovanni Cavallera, dell'Università di Firenze, ha presentato il volume sul pensiero pedagogico di Giovanni Marchesini. Egli ha sottolineato come, al di là del giudizio di Giovanni Gentile e della stroncatura che fece delle opere dello studioso padovano, Marchesini sia stato invece un continuatore "critico" della dottrina di Ardigò e come il suo contributo più originale sia proprio quello di tipo pedagogico.

Gli autori del volume hanno poi delineato in sintesi le caratteristiche dei loro saggi. Fabio Grigenti ha riletto, all'interno del contesto europeo, la dottrina filosofica di Marchesini ponendola a confronto con il "finzionismo" di Hans Vaihinger. Ha rilevato come tra i due ci siano molte assonanze, ma che Marchesini, a differenza del filosofo tedesco, trova nella pedagogia una via di realizzazione della sua dottrina del "come se". Nel risolvere il rapporto tra ideale e reale entrambi attribuiscono origine psicologica ai sentimenti e alle idee morali, ma, mentre Vaihinger non dichiara come questo possa riuscire a modificare il corso naturale delle inclinazioni umane e non propone una